Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1902 — **Roma — Martedì 9 Settembre** — **Numero 210**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 290 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È data facoltà al Governo del Re di stipulare con la Provincia ed il Comune di Napoli, con la Banca d'Italia ed il Banco di Napoli, apposite convenzioni, in conformità alle disposizioni della presente legge, allo scopo di rendere possibile il compimento dell'opera di risanamento di quella città.

Art. 2.

Per il medesimo scopo, il Ministro del Tesoro è autorizzato ad aumentare, per non più di sette milioni di lire, il capitale di cui all'articolo 2 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 (serie 3ª), alle condizioni previste dall'articolo 4 della legge medesima e dalla Convenzione 15 gennaio 1895, approvata con l'articolo 5 dell'allegato *L* alla legge 8 agosto 1895, n. 486.

Il rimborso della metà di tale aumento, che per le leggi succitate è da porsi a carico del Comune di Napoli, verrà da esso effettuato dopo eseguito quello dovuto in conseguenza delle leggi medesime.

La somma ancora da stanziare per il risanamento della città di Napoli in dipendenza delle leggi surriferite, e che, a norma della legge 17 luglio 1898, n. 318, dovrebbe inscriversi nell'esercizio 1903-904, accresciuta di quella autorizzata col presente articolo, verrà ripartita in quote da determinarsi anno per anno con la legge del bilancio.

Art. 3.

Dal 1° gennaio 1903, l'imposta erariale e la sovrimposta provinciale e comunale sui fabbricati attualmente in proprietà o che per il compimento dell'opera diverranno proprietà della Società per il risanamento, anche quando da quella data i fabbricati stessi siano passati in altrui proprietà, saranno devolute al fondo per il risanamento, fino a che, coi relativi versamenti, sia raggiunta la somma di sette milioni di lire.

Alle normali scadenze, il ricevitore provinciale di Napoli verserà nella R. Sezione di Tesoreria provinciale, insieme all'imposta erariale, la sovrimposta provinciale riguardante i fabbricati predetti, e l'esattore verserà nella Tesoreria stessa la relativa sovrimposta comunale.

Art. 4.

La Banca d'Italia ed il Banco di Napoli sono autorizzati ad intervenire finanziariamente, per compiere la detta opera di risanamento, con una somma complessiva di otto milioni di lire, da fornirsi per nove decimi dalla Banca d'Italia e per un decimo dal Banco di Napoli.

La Banca d'Italia è autorizzata ad attingere la sua quota alla parte della massa di rispetto, vincolata, come fondo di dotazione del Credito fondiario della cessata Banca Nazionale nel Regno, a garanzia delle cartelle in circolazione; il Banco di Napoli è autorizzato ad attingere la sua al fondo costituito con le somme versate dal rispettivo Credito fondiario, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 103 del testo unico di legge sugli Istituti di emissione.

Ai detti due fondi saranno rimborsate le somme così fornite senza beneficio d'interessi. Il rimborso avrà luogo annualmente, per venticinquesimi, a carico dei bilanci della Banca e del Banco, in sino a che la liquidazione e la mobilizzazione del credito rispettivo dei due Istituti verso la Società pel risanamento di Napoli, non consentano il rimborso integrale delle somme di che i due fondi fossero ancora creditori.

A piena garanzia delle somme fornite coi detti fondi, la Banca d'Italia e il Banco di Napoli surrogheranno e cederanno a favore dei rispettivi Crediti fondiari la priorità di grado, sino ad otto milioni di lire, nelle loro inscrizioni ipotecarie già accese sulle proprietà immobiliari in Napoli della detta Società pel risanamento.

Art. 5.

La Banca d'Italia ed il Banco di Napoli sono autorizzati a consentire alla Società pel risanamento anticipazioni temporanee guarentite a norma di legge, fruttifere dell'interesse di 3,50 per cento, sino a concorrenza di una somma complessiva non eccedente il valore realizzabile dei reliquati provenienti dall'esecuzione dell'opera pubblica e destinati a contribuire per 7 milioni al compimento dell'opera stessa.

Art. 6.

Nulla è innovato circa la liquidazione delle operazioni di che all'articolo 50 del testo unico di legge sugli Istituti di emissione, approvato con R. decreto 9 ottobre 1900, n. 373, per il triennio scadente il 31 dicembre 1902 e per il triennio scadente il 31 dicembre 1905.

Per il fatto dell'intervento finanziario, di cui all'articolo 4, la Banca d'Italia ed il Banco di Napoli sono autorizzati a dedurre dalle partite immobilizzate, che, ai termini del citato articolo 50, si dovrebbero liquidare obbligatoriamente entro il 1908, le somme costituenti il rispettivo credito, per capitali ed interessi, verso la Società predetta che non fossero realizzate a tutto l'anno 1908.

Art. 7.

Fermo l'obbligo del pagamento delle tasse dovute per ogni nuova inscrizione ipotecaria sulle proprietà della Società per il risanamento di Napoli, ne sarà esente la reinscrizione di un'ipoteca unica e generale, da assumersi a favore dei due Istituti di emissione, per la somma complessiva del rispettivo credito attuale e accessorî, e non sarà considerata come inscrizione nuova quella da darsi a tenore dell'articolo 4, comma ultimo.

Agli effetti della liquidazione e della mobilizzazione dei crediti della Banca d'Italia e del Banco di Napoli verso la detta Società, saranno prorogate a tutto l'anno 1913 le agevolezze fiscali godute dagli Istituti di emissione per la liquidazione delle partite immobilizzate ai sensi degli articoli 59 e 60 del citato testo unico di legge sugli Istituti di emissione, e dell'articolo 2 della legge 26 dicembre 1901, n. 516, senza riguardo alla data delle rispettive inscrizioni ipotecarie riguardanti le partite medesime.

Le convenzioni tra gli Istituti sovventori e la Società per il risanamento, e fra la Società stessa ed il Municipio di Napoli, dipendenti da questa legge, saranno registrate con la tassa fissa di L. 3,60.

Art. 8.

Con decreto Reale promosso dal Ministro del Tesoro, di concerto coi Ministri delle Finanze e dell'Interno, sentito il Consiglio di Stato, saranno fissate le norme per disciplinare l'erogazione delle somme che lo Stato e gli Enti suindicati destineranno a compimento della detta opera, e per la vigilanza ed il controllo sia dell'esecuzione di quest'opera, sia della spesa relativa, e ciò anche con deroga delle vigenti disposizioni in materia.

Lo stesso decreto provvederà ai modi ed ai termini per compiere le espropriazioni in applicazione della legge 25 giugno 1865, n. 2539, e della legge 15 gennaio 1885, n. 2892.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Racconigi, addì 7 luglio 1902.

VITTORIO EMANUELE.

G. Zanardelli.
Giolitti.
Di Broglio.
Carcano.
Balenzano.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

Il Numero 367 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 29 dicembre 1901, n. 514, per la concessione di una tombola telegrafica nazionale per l'ammontare di L. 800,000 a favore dell'Opera Pia per assistere i figliuoli derelitti dei condannati, fondata in Roma, della Pia Casa di patronato pei minorenni, fondata in Firenze e della Casa di rifugio per le minorenni corrigende, di San Felice a Ema;

Visto il R. decreto 21 novembre 1880, n. 5744, sulle lotterie e tombole, modificato con la legge 20 luglio 1891, n. 498;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Per l'esecuzione della legge predetta è approvato l'annesso Regolamento, che, visto d'ordine Nostro dal Minitro delle Finanze, formerà parte integrante del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 7 luglio 1902.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il Guardasigilli*: COCCO-ORTU.

REGOLAMENTO per la tombola telegrafica nazionale a favore:

a) dell'Opera Pia per assistere i figliuoli derelitti dei condannati, fondata in Roma;

b) della Pia Casa di patronato pei minorenni, fondata in Firenze;

c) della Pia Casa di rifugio per le minorenni corrigende, di San Felice a Ema.

Art. 1.

In esecuzione della legge 9 dicembre 1901, n. 544, verrà tenuta in Roma una tombola telegrafica nazionale, il cui ricavo sarà distribuito in parti uguali:

1.° all'Opera Pia per assistere i figliuoli derelitti dei condannati, in Roma;

2.° alla Pia Casa di patronato pei minorenni corrigendi in Firenze, dipendente dal Patronato dei liberati dai penitenziari della Toscana;

3.° alla Pia Casa di rifugio per le minorenni corrigende, di San Felice a Ema (Firenze).

Art. 2.

Il Comitato esecutivo si compone:

a) di tre delegati dell'Opera Pia per assistere i figliuoli derelitti dei condannati in Roma nelle persone di:

1.° S. E. il comm. Tancredi Canonico, senatore del Regno, presidente;

2.° comm. avv. Martino Beltrani-Scalia, senatore del Regno vice-presidente;

3.° comm. Alessandro Doria, segretario;

b) di due delegati della Pia Casa di patronato pei minorenni in Firenze, in persona dei signori:

4.° comm. Antonio Civelli, deputato al Parlamento;

5.° avv. cav. Luigi Callaini, deputato al Parlamento;

c) di tre delegati della Pia Casa di rifugio per le minorenni corrigende, di San Felice a Ema (Firenze), in persona dei signori:

6.° comm. Adriano Angioli, tenente generale;

7.° canonico don Antonio Fossi;

8.° cav. Carlo Giazotto, delegato alla Direzione.

Art. 3.

Tutti gli atti relativi a detta tombola saranno deliberati dal Comitato esecutivo.

Art. 4.

La tombola si terrà con 90 numeri, dall'uno al novanta, imbussolati in apposita urna alla presenza del pubblico; ne saranno estratti quarantacinque, uno ad uno, annunziandoli per ordine di sortita.

Se, entro dodici giorni da questa estrazione, non saranno state presentate al Comitato esecutivo in Roma almeno due cartelle vincenti oltre a quelle che avranno riportato i due premi stabiliti per la prima e la seconda tombola, al quattordicesimo giorno si estrarranno altri dieci numeri per poter distribuire, come è indicato nell'articolo 14 del presente Regolamento, l'intera somma destinata per premi.

Art. 5.

Come è stabilito dalla legge di concessione, saranno messe in vendita per questa tombola n. 800,000 cartelle al prezzo di lire una ciascuna.

Le cartelle saranno distinte in registri a madre e figlia di 10, 20 e 50 cartelle ciascuno. I registri da 10 cartelle saranno distinti coi numeri progressivi dall'1 al 20,000 e conterranno così cartelle 200,000; quelli da 20 cartelle dal n. 20,001 al 40,000 con cartelle 400,000; e quelli da 50 cartelle dal n. 40,001 al 44,000 ossia cartelle 200,000.

Art. 6.

Il modello di questi registri sarà approvato dal Ministero delle Finanze.

Ogni cartella porterà, oltre il numero del registro cui appartiene, il proprio numero progressivo, e cioè dall'1 al 10 pei registri da dieci cartelle; dall'1 al 20 pei registri da venti e dall'1 al 50 per quelli da cinquanta, e sarà inoltre munita di due bolli, uno del Comitato esecutivo, l'altro della Direzione compartimentale del lotto in Roma.

Art. 7.

Le cartelle saranno predisposte in modo da potere ricevere dieci numeri in altrettante caselle in bianco disposte in due file di cinque caselle ciascuna.

La stessa disposizione sarà osservata per le matrici.

Art. 8.

A cura degli Enti concessionari e con tutte le garanzie opportune, i registri della tombola saranno posti in vendita a mezzo d'incaricati speciali, e potrà darsene l'incarico anche agli Uffici postali e telegrafici del Regno ed ai rivenditori di generi di privativa, previ opportuni accordi con le Amministrazioni interessate.

Tutti gli incaricati della vendita delle cartelle dovranno attenersi alle condizioni che all'uopo saranno stabilite dal Comitato esecutivo e provvederanno perchè le matrici dei registri, ricevuti in consegna, siano trasmesse al Comitato stesso in Roma a mezzo della Posta, in piego raccomandato, in modo che pervengano a destino il giorno precedente a quello dell'estrazione, salvo quanto è stabilito all'articolo 11 per quelli distribuiti nella città di Roma.

Art. 9.

Tre ore prima dell'estrazione della tombola, saranno dichiarati nulli tutti i registri che non fossero pervenuti al Comitato esecutivo; il denaro riscosso per la vendita delle cartelle, che resteranno di fatto annullate, dovrà essere restituito ai giuocatori, negli stessi luoghi ed a cura degli stessi incaricati pel cui mezzo ebbe luogo l'emissione delle cartelle, purchè la richiesta sia fatta nel termine di due mesi dall'estrazione.

L'elenco dei registri annullati sarà pubblicato, prima della estrazione della tombola, nel luogo destinato all'estrazione medesima e all'albo della Prefettura col visto del prefetto.

Art. 10.

Le somme riscosse dai venditori delle cartelle dovranno essere dai medesimi trasmesse al Comitato esecutivo con vaglia cambiario o postale contemporaneamente all'invio delle matrici dei registri, sotto deduzione delle spese e della percentuale loro spettante nei modi e termini che saranno stabiliti dal Comitato predetto. Le somme così ritirate dovranno essere immediatamente versate alla Banca Commerciale Italiana.

Art 11.

I registri distribuiti nella Città di Roma saranno consegnati al

Comitato per gruppi ed a misura che ne sarà fatto l'impiego in modo che la graduale consegna resti completamente esaurita tre ore prima di quella fissata per la estrazione della tombola.

Art. 12.

Le operazioni che precedono immediatamente l'estrazione della tombola e cioè la consegna e contazione dei registri contenenti cartelle vendute, la loro indicazione in apposito elenco, l'annullamento dei registri non pervenuti ed altro saranno presenziate e dirette da una Commissione di cui faranno parte il prefetto di Roma, o un suo delegato, un membro del Comitato esecutivo e il direttore o vice-direttore compartimentale del lotto di Roma.

Art. 13.

Di tali operazioni sarà compilato processo verbale in tre originali uno pel prefetto, uno pel direttore del lotto ed il terzo per gli Enti concessionarî.

A tale processo verbale dovrà essere unito l'elenco dei registri che concorrono alla tombola e quello dei registri annullati a termine dell'articolo 9.

Art. 14.

I premî sono stabiliti nella somma complessiva di italiane L. 100,000 (centomila) distribuite come appresso:

L. 50,000 (cinquantamila) al vincitore della prima tombola;

L. 20,000 (ventimila) al vincitore della seconda tombola;

L. 30,000 (trentamila) saranno assegnate in parti uguali ai possessori di tutte le altre cartelle, i cui numeri saranno tutti compresi fra quelli estratti, a termine dell'articolo 4.

Se con lo stesso numero risultassero vincitrici più cartelle tanto per la prima che per la seconda tombola, il premio rispettivo sarà diviso tra i possessori di esse in parti uguali.

Art. 15.

A garanzia del pagamento dei premî, il Comitato esecutivo, un mese prima del giorno fissato per l'estrazione della tombola, dovrà depositare alla Banca d'Italia (sede di Roma) la somma di L. 100,000, importo dei detti premî, presentando la relativa ricevuta al prefetto di Roma, che ne darà avviso al Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle privative).

Art. 16.

L'estrazione della tombola resta irrevocabilmente fissata pel giorno 6 gennaio 1903, alle ore 14, ed avrà luogo in Roma dalla loggia Capitolina.

Art. 17.

I numeri estratti saranno telegraficamente comunicati a tutte le Prefetture del Regno, che immediatamente li renderanno di pubblica ragione.

Il Bollettino ufficiale dei numeri estratti, vidimato dal direttore del lotto, sarà stampato e diramato la sera stessa dell'estrazione ed al più tardi nel giorno seguente a cura del Comitato esecutivo, che lo farà affiggere e distribuire in tutti i Comuni ove saranno state vendute le cartelle.

Art. 18.

Il termine per la presentazione delle cartelle vincenti è fissato a 30 giorni dall'estrazione principale o suppletiva, a seconda che nell'una o nell'altra la vincita siasi verificata.

Art. 19.

Le vincite saranno determinate dal minore quantitativo di numeri, in ragione di sortita, che avranno contribuito a rendere vincitrice la cartella.

Art. 20.

Chiunque crederà di aver diritto ad uno dei due primi premî o al reparto del terzo, dovrà far pervenire in lettera raccomandata, al Comitato esecutivo in Roma, la cartella relativa, dietro la quale scriverà il proprio nome, cognome e domicilio.

Art. 21.

Analogamente a quanto è prescritto dai precedenti articoli 16 e 18, le cartelle vincitrici nell'estrazione dei primi 45 numeri, le quali pervenissero al Comitato esecutivo a Roma dopo il 6 febbraio 1903, non saranno tenute in considerazione qualunque sia la causa del ritardo.

Così dicasi delle altre che, risultate vincenti nell'eventuale estrazione dei successivi 10 numeri fissata al giorno 20 gennaio 1903, pervenissero al Comitato predetto dopo il 19 febbraio 1903.

Art. 22.

Le vincite deliberate dalla Commissione di cui all'articolo 12 del presente Regolamento, saranno pagabili, a partire dal 31° giorno dall'estrazione della tombola, presso il Comitato esecutivo in Roma, e presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia.

Art. 23.

Gli Enti concessionarî non rispondono degli errori che potessero verificarsi nelle cartelle vincenti per dubbiezza dei numeri o per sconcordanza tra la matrice e la figlia delle cartelle stesse, dovendo il giuocatore accertarsi personalmente della regolarità e della perfetta corrispondenza dei numeri medesimi, conformemente a quanto è stabilito pel giuoco del lotto pubblico con l'articolo 13 del decreto-legge 12 ottobre 1894, n. 473.

Art. 24.

Il prefetto di Roma è incaricato di vegliare all'osservanza del presente Regolamento, e più specialmente per quanto riguarda l'estrazione della tombola, il deposito della somma destinata ai premî, il pagamento di essi e la ripartizione del prodotto netto ricavato dalla vendita delle cartelle fra i tre Istituti concessionarî.

Art. 25.

Dopo che siano state definitivamente compiute le operazioni della tombola, il prefetto di Roma, in base alla comunicazione che deve essergliene obbligatoriamente fatta dai tre Istituti concessionarî, notificherà al Ministero delle Finanze i risultati di questa tombola, indicando i benefici reali risentiti dagli Istituti medesimi.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro delle Finanze
CARCANO.

Il Numero 368 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2, ultimo comma, della legge 7 aprile 1892, n. 111, di creazione dei buoni del tesoro a lunga scadenza;

Visto l'articolo 6 della legge 12 giugno 1902, n. 166;

Vista la situazione dei buoni di detta specie, che trovansi tuttora in circolazione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Ministro del Tesoro è autorizzato a provvedere, col 1° ottobre 1902, al pagamento anticipato dei buoni del Tesoro a lunga scadenza, del capitale complessivo di L. 36,002,000, appartenenti alle emissioni 1892-93, 1893-94 e 1894-95, descritti nella tabella annessa al presente decreto, vista, d'ordine Nostro, dal Ministro del Tesoro, procurandosi i fondi occorrenti nei modi previsti dall'articolo 6 della legge 12 giugno 1902, n. 166.

Gl'interessi dei buoni del Tesoro a lunga scadenza da riscattare, saranno corrisposti a tutto il giorno 30 settembre 1902.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 18 agosto 1902.

VITTORIO EMANUELE.

DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Tabella annessa al R. decreto 18 agosto 1902

Descrizione dei buoni del Tesoro a lunga scadenza delle emissioni 1892-93, 1893-94 e 1894-95, dei quali si effettuerà il rimborso anticipato il 1° ottobre 1902.

Emissione alla quale i buoni appartengono	Serie	Numeri progressivi	Scadenza	Capitale
1894-95	E	101 a 150	1 febb. 1903	5,000,000
»	E	271 a 280	1 mar. »	1,000,000
1892-93	E	457 a 486	6 » »	3,000,000
»	A	88 a 90	9 » »	3,000
»	A	185	21 » »	1,000
»	E	535 a 542, 544 a 546, 711	29 » »	1,200,000
»	A	190	13 apr. »	1,000
»	C	40	19 » »	20,000
»	B	27	2 mag. »	10,000
1893-94	A	343 a 351	25 » »	9,000
»	C	45, 46	25 » »	40,000
»	D	41	25 » »	50,000
»	E	483 a 486	25 » »	400,000
1892-93	A	223 a 230	28 lug. »	8,000
»	E	578 a 585	28 » »	800,000
»	C	45	29 » »	20,000
»	B	32	30 » »	10,000
»	D	21 a 23	30 » »	150,000
»	D	28	3 agos. »	50,000
»	C	54, 55	7 » »	40,000
»	B	37	8 » »	10,000
»	C	60	8 » »	20,000
»	A	235	10 » »	1,000
»	C	65, 74, 75	21 » »	60,000
»	E	590	21 » »	100,000
»	E	655 a 670	7 sett. »	1,600,000
»	A	272 a 280	16 » »	9,000
»	C	84, 85	16 » »	40,000
»	D	33	16 » »	50,000
»	E	703 a 710	16 » »	800,000
1893-94	A	35	16 » »	1,000
»	E	55 a 69	16 » »	1,500,000
»	A	116 a 135, 276 a 285, 371 a 390, 441 a 460, 591 a 600, 641 a 650 . . .	26 » »	90,000
»	B	78, 101 a 106, 111, 113, 114, 124 a 131 . . .	26 » »	180,000
»	C	17, 31, 32, 36, 37, 50, 51, 65, 66	26 » »	180,000
			Da riportare . . .	16,453,000

Emissione alla quale i buoni appartengono	Serie	Numeri progressivi	Scadenza	Capitale
			Riporto . .	16,453,000
1893-94	D	31, 36, 44 a 51, 53 .	26 sett. 1903	550,000
»	E	390 a 398, 400 a 402, 409 a 413, 415 a 431, 439 a 469	26 » »	6,500,000
1894-95	E	151 a 200	1 febb. 1904	5,000,000
»	E	281 a 290	1 mar. »	1,000,000
1893-94	E	470	8 mag. »	100,000
»	A	352 a 360	25 » »	9,000
»	C	47, 48	25 » »	40,000
»	D	42	25 » »	50,000
»	E	487 a 489	25 » »	300,000
1894-95	E	201 a 250	1 febb. 1905	5,000,000
»	E	291 a 300	1 mar. »	1,000,000
			Totale . . .	36,002,000

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro del Tesoro
DI BROGLIO.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti, sotto il numero a caduno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

N. CCXC (Dato a Racconigi, il 18 agosto 1902), col quale si tolgono le servitù militari attorno al già magazzino da polveri in Val Caprina (Terni).

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. CCXCI (Dato a Roma, il 28 luglio 1902), col quale il Monte frumentario di Novara di Sicilia è trasformato in Cassa di prestanze agrarie, e questa è concentrata nella locale Congregazione di carità.

» CCXCII (Dato a Roma, il 28 luglio 1902), col quale l'Opera pia «Rinaldi» nel Comune di Petritoli (Ascoli Piceno) viene eretta in Ente morale e ne viene approvato lo Statuto organico.

» CCXCIII (Dato a Racconigi, il 21 agosto 1902), col quale l'Ospedale di Cividate al Piano viene eretto in Ente morale e ne viene approvato lo Statuto organico.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

AVVISO.

Il giorno 5 corrente, in Cavriglia, provincia d'Arezzo, ed il successivo giorno 6 in Sgurgola, provincia di Roma, ed in Groppardllo, provincia di Piacenza, è stato aperto al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, il 7 settembre 1902.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro

Veduto l'articolo 2, ultimo comma, della legge 7 aprile 1892, n. 111, di creazione dei buoni del Tesoro a lunga scadenza;

Veduto l'articolo 6 della legge 12 giugno 1902, n. 166;

In conformità di quanto è disposto con gli articoli 19 e 20 del Regolamento approvato con R. decreto 10 aprile 1892, n. 120, per l'applicazione dell'accennata legge 7 aprile 1892, n. 111;

Si rende noto:

Che è stato determinato di provvedere al rimborso anticipato dei seguenti buoni del Tesoro a lunga scadenza delle emissioni 1892-93, 1893-94 e 1894-95:

Descrizione dei buoni.

Emissione	Serie	NUMERI PROGRESSIVI	Scadenza
1894-95	E	101 a 150	1 febb. 1903
»	E	271 a 280	1 marzo »
1892-93	E	457 a 486	6 » »
»	A	88 a 90	9 » »
»	A	185	21 » »
»	E	535 a 542, 544 a 546, 711	29 » »
»	A	190	13 aprile »
»	C	40	19 » »
»	B	27	2 maggio »
1893-94	A	343 a 351	25 » »
»	C	45, 46	25 » »
»	D	41	25 » »
»	E	483 a 486	25 » »
1892-93	A	223 a 230	28 luglio »
»	E	578 a 585	28 » »
»	C	45	29 » »
»	B	32	30 » »
»	D	21 a 23	30 » »
»	D	28	3 agosto »
»	C	54, 55	7 » »
»	B	37	8 » »
»	C	60	8 » »
»	A	235	10 » »
»	C	65, 74, 75	21 » »
»	E	590	21 » »
»	E	655 a 670	7 settem. »
»	A	272 a 280	16 » »
»	C	84, 85	16 » »
»	D	33	16 » »
»	E	703 a 710	16 » »
1893-94	A	35	16 » »
1893-94	E	55 a 69	16 settem. 1903
»	A	116 a 135, 276 a 285, 371 a 390, 441 a 460, 591 a 600, 641 a 650	26 » »
»	B	78, 101 a 106, 111, 113, 114, 124 a 131	26 » »
»	C	17, 31, 32, 36, 37, 50, 51, 65, 66	26 » »
»	D	31, 36, 44 a 51, 53	26 » »
»	E	390 a 398, 400 a 402, 409 a 413, 415 a 431, 439 a 469	26 » »
1894-95	E	151 a 200	1 febb. 1904
»	E	281 a 290	1 marzo »
1893-94	E	470	8 maggio »
»	A	352 a 360	25 » »
»	C	47, 48	25 » »
»	D	42	25 » »
»	E	487 a 489	25 » »
1894-95	E	201 a 250	1 febb. 1905
»	E	291 a 300	1 marzo »

I sovradescritti buoni dovranno essere presentati, per il rimborso, nelle Tesorerie presso le quali sono esigibili, *il giorno 1° ottobre 1902*, ed all'atto del rimborso del capitale saranno pagati altresì gli interessi a tutto il giorno 30 settembre 1902.

Qualora i buoni non siano presentati nel termine suindicato, sarà provveduto d'ufficio alla loro riscossione, ed il relativo importo, in un con gli interessi maturati, dedotte le spese di deposito, sarà versato nella Cassa dei depositi e prestiti a favore degli aventi diritto.

Da quello stesso giorno cesseranno di decorrere gli interessi sui buoni non esibiti.

Le polizze di deposito saranno conservate in Tesoreria e consegnate agli aventi diritto verso la restituzione dei buoni.

Roma, il 31 agosto 1902.

Il Direttore Generale del Tesoro
S. ZINCONE.

4.

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0], cioè: N. 939,148 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 25, al nome di Scalia *Giovanni-Battista* fu Giovanni-Battista, domiciliato a Partinico, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Scalia *Luigi* fu Giovanni-Battista ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 settembre 1902.

Per il Direttore Generale
A. CASINI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,190,250 d' iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 250, al nome di Francou *Mario* Giovanni fu Onorato, domiciliato a Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Francou *Marco* Giovanni, ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 agosto 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 643,035 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 50, al nome di *Catalano* Giuseppe e Luigia fu Raffaele, minori, sotto la tutela di *Catalano* Pasquale, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Cantalano* Giuseppe e Luigia, ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 agosto 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,038,138 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 15, al nome di Capozzi *Adelina* fu Antonino, minore, sotto la patria potestà della madre La Paglia Concetta, domiciliata a Caltanissetta, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Capozzi *Emilia-Adelina-Maria* fu Antonino, minore (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 agosto 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,138,931 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 30, al nome di *Tagliaferri Rosalia* di Giovanni, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Messina, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Tagliaferro Rosolia* di Giovanni, minore, come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 agosto 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*).

È stato denunziato lo smarrimento della ricevuta N. 1000 d'ordine progressivo, N. 8949 di protocollo e N. 132,095 di posizione, rilasciata al signor Muscettola Giovanni, dalla Intendenza di Finanza di Napoli, pel deposito del certificato N. 12,487 della Tesoreria Generale di Napoli della rendita annua perpetua di L. 306.

A' termini dell'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, si procederà alla consegna del nuovo titolo, senza richiedere la restituzione della detta ricevuta, che sarà ritenuta di nessun valore.

Roma, il 28 agosto 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro ***(Portafoglio)***

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 9 settembre, in lire 100,54.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall'8 al 14 settembre per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100,45.

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

6 settembre 1902.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	103,30 3/4	101,30 3/4
	4 1/2 % *netto*	113,30 3/8	112,17 7/8
	4 % *netto*	102,95	100,95
	3 % *lordo*	69,30	68,10

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Direzione Generale delle antichità e belle arti.

È aperto il concorso al posto di professore di disegno di figura nel R. Istituto di belle arti di Firenze, con lo stipendio di annue lire tremila.

Dopo un biennio di esperimento, il vincitore del concorso potrà essere confermato stabilmente.

Coloro che aspirano al detto posto dovranno presentare doman-

da, su carta bollata da una lira, al Ministero dell'Istruzione in Roma (Direzione Generale delle belle arti), non più tardi del 15 ottobre p. v., avvalorata da titoli, documenti e saggi che dimostrino l'abilità del concorrente nell'insegnamento del disegno di figura; alla domanda debbono inoltre essere allegati il certificato di nascita, quello di buona condotta, di penalità e di sana costituzione fisica, questi ultimi tre di data non anteriore al 15 giugno 1902.

Alla domanda dovrà essere unito un esatto elenco dei documenti, titoli o lavori che si presentano ed in essa dovrà altresì essere indicato con precisione il domicilio del concorrente.

Roma, addì 31 agosto 1902.

Il Ministro
NASI.

1.

È aperto il concorso al posto di professore di disegno di figura nel R. Istituto di belle arti di Modena, con lo stipendio di annue lire tremila.

Il vincitore del concorso è nominato per un biennio, trascorso il quale può essere confermato stabilmente.

Coloro che aspirano al detto posto debbono presentarne domanda al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale delle antichità e belle arti) in Roma, non più tardi del 15 ottobre p. v.

La domanda, scritta su carta bollata da una lira, deve essere accompagnata da titoli, documenti e saggi, che possano fare prova dell'abilità del concorrente nell'insegnamento del disegno di figura. Alla domanda debbono inoltre essere allegati il certificato di nascita, debitamente autenticato, quello di penalità, di buona condotta e di sana costituzione fisica. Questi tre ultimi documenti non debbono essere stati rilasciati anteriormente al 15 giugno 1902.

Di tutti i documenti, titoli e saggi, che si inviano, deve essere fatto e trasmesso, insieme con la domanda, un esatto elenco, con l'indicazione precisa del domicilio del concorrente.

Roma, addì 31 agosto 1902.

Il Ministro
NASI.

1.

IL MINISTRO
SEGRETARIO DI STATO PEI LAVORI PUBBLICI

Veduto il Regolamento per il personale dell'Amministrazione centrale dei Lavori Pubblici, approvato con R. decreto 1° aprile 1900, n. 171;

Veduto il decreto Reale 29 luglio 1900, n. 301;

Decreta:

Art. 1.

È aperto il concorso, per esami, a due posti di volontario nel personale di 1ª categoria nell'Amministrazione centrale dei Lavori Pubblici.

Gli esami avranno luogo in Roma, ed incominceranno il giorno 20 ottobre 1902.

Art. 2.

Chiunque intenda sottoporsi alla prova degli esami, dovrà far pervenire al Ministero dei Lavori Pubblici (Segretariato Generale), non più tardi del giorno 30 settembre 1902, apposita domanda in carta da bollo da L. 1,00, coi seguenti documenti in forma autentica e debitamente legalizzati:

a) certificato del Sindaco del Comune d'origine, o atto di notorietà comprovante che il concorrente è cittadino italiano;

b) atto di nascita, da cui risulti che ha compiuto i 18 anni d'età e non oltrepassato i 30 alla data del presente decreto;

c) certificato di penalità, dal quale risulti che non ha perduto il diritto di elettorato politico, ai termini degli articoli 96, 97 e 98 della legge 28 marzo 1895, n. 83;

d) certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di residenza;

e) certificato medico accertante che è di sana e robusta costituzione fisica;

f) il diploma di laurea in giurisprudenza, conseguito in una Università del Regno, oppure il diploma finale della scuola di scienze sociali di Firenze. Non sono ammessi titoli equipollenti.

I documenti di cui alle lettere *a*, *b*, *c*, *d*, *e* dovranno essere stesi su carta bollata da L. 0,50; quelli di cui alle lettere *c* e *d*, dovranno inoltre essere di data non anteriore di due mesi alla data del presente.

Ai predetti documenti dovranno essere uniti gli attestati degli esami speciali sostenuti presso le Università o presso la Scuola sopra detta, ed eventualmente le prove degli studî speciali compiuti o dei lavori pubblicati.

Nella domanda dovrà essere altresì indicato il domicilio eletto dal concorrente, per le comunicazioni che gli dovranno esser fatte dal Ministero.

Art. 3.

Non sono ammessi al concorso coloro che per due volte, in precedenti esperimenti, non abbiano conseguito l'idoneità.

Art. 4.

Spirato il termine per la presentazione delle domande, il Ministero farà pervenire ai concorrenti, le cui istanze saranno riconosciute ammissibili, l'invito a presentarsi agli esami.

Art. 5.

Le prove sono scritte ed orali. Le prove scritte sono quattro e si daranno in altrettanti giorni, nel periodo di otto ore per giorno.

La prova orale non durerà più di un'ora per ciascun concorrente.

Art. 6.

Il Ministero si riserva facoltà di nominare ai posti di volontario che, oltre ai due di cui al primo articolo, si rendessero vacanti fino al 31 luglio 1903, quei candidati che nella prova di esame avranno raggiunto 185 punti sul massimo di 250.

Art. 7.

I concorrenti dovranno nella loro domanda di ammissione dichiarare di assoggettarsi, per quanto concerne il loro diritto alla pensione, a quelle norme che, a modificazione delle vigenti, saranno per legge stabilite.

Art. 8.

Le materie sulle quali si svolgeranno gli esami sono le seguenti:

Esami scritti:

a) diritto amministrativo;
b) diritto civile ed elementi di procedura civile;
c) economia politica;
d) diritto costituzionale.

Oltre le materie sopraindicate, saranno argomento degli

Esami orali:

e) diritto commerciale;
f) diritto pubblico e privato internazionale;
g) scienza delle finanze;
h) nozioni di contabilità ed amministrazione del patrimonio dello Stato;
i) traduzione dal francese in italiano;
k) nozioni intorno alle principali leggi sulle materie che sono nelle attribuzioni del Ministero dei Lavori Pubblici, escluse le ferrovie (legge organica 20 marzo 1865, alleg. *F*, sui Lavori Pubblici e leggi successive, legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle spropriazioni per causa di pubblica utilità).

Roma, addì 27 agosto 1902.

Il Ministro
N. BALENZANO.

1.

IL MINISTRO
SEGRETARIO DI STATO PEI LAVORI PUBBLICI

Visto le leggi 5 luglio 1882, n. 874, 15 giugno 1893, n. 294, 22 agosto 1895, n. 547, e 7 luglio 1902, n. 333;

Visto il Regolamento approvato col R. decreto del 13 settembre 1893, n. 575;

Decreta:

Art. 1.

È aperto il concorso, per esame, a 30 posti di aiutante di 3ª classe nel R. Corpo del Genio civile, con l'annuo stipendio di lire millecottocento.

I concorrenti dichiarati idonei dopo i primi trenta potranno essere nominati ai posti che si renderanno vacanti fino al 31 luglio 1903, purchè abbiano riportato complessivamente non meno di 180 punti sul massimo di 260.

Art. 2.

L'esame è scritto ed orale.

Le prove scritte avranno luogo presso i compartimenti del Genio civile di Torino, Bologna, Roma, Napoli e Palermo, ed avranno principio il 5 novembre 1902.

L'esame orale avrà luogo presso il Ministero dei Lavori Pubblici nel giorno che verrà fatto conoscere ai candidati con appositi avvisi.

Art. 3.

Chiunque intenda di presentarsi al concorso dovrà, entro il 10 ottobre 1902, far pervenire la relativa domanda in carta da bollo da una lira al Segretariato Generale del Ministero dei Lavori Pubblici, unendovi i documenti qui appresso indicati:

a) certificato rilasciato dal Sindaco del luogo in cui il concorrente ha la sua residenza, dal quale risulti che il concorrente è cittadino italiano;

b) certificato di nascita, debitamente legalizzato, dal quale risulti che il concorrente non ha oltrepassato il 30° anno di età alla data del presente decreto;

c e *d)* certificati di moralità e di penalità di data non anteriore di due mesi al giorno in cui scade il termine per la presentazione delle domande, rilasciati rispettivamente dal Sindaco del Comune nel quale il concorrente ha residenza e dal Tribunale civile e penale avente giurisdizione nel luogo di nascita del concorrente stesso;

e) certificato di aver adempiuto alle prescrizioni della legge per la leva;

f) certificato medico, debitamente legalizzato, dal quale risulti che il concorrente è di sana e robusta costituzione, ed è esente da imperfezioni fisiche e da infermità;

g) la patente di perito agrimensore o di architetto o la licenza della sezione speciale di costruzioni o di fisico-matematica, rilasciata da un istituto tecnico o di belle arti;

h) gli attestati speciali degli esami sostenuti, sia negli istituti tecnici sia in altre scuole superiori; le prove degli studî diversi compiuti e dei lavori già eseguiti;

i) un breve cenno della pratica fatta dal concorrente nella compilazione di progetti e nell'esecuzione dei lavori, con ogni altra notizia che ritenga opportuna per far conoscere le sue speciali attitudini.

I documenti di cui alle lettere *a*, *b*, *c*, *d*, *f*, *g*, *h*, *i* dovranno essere stesi su carta da bollo da 50 centesimi.

Potranno anche essere presentati, oltre ai predetti documenti, dei disegni di costruzioni, purchè siano firmati dai professori e vidimati dal direttore dell'istituto nel quale il concorrente ha fatto i suoi studî.

Art. 4.

Gl'impiegati straordinari alla dipendenza del Ministero dei Lavori Pubblici, che avessero già compiuto un triennio di servizio alla promulgazione della legge 15 giugno 1893, n. 294, senza avere posteriormente conseguito nessun posto di ruolo, saranno ammessi al concorso, purchè alla data del presente decreto non abbiano superato il 45° anno di età e posseggano tutti gli altri requisiti di cui ai precedenti articoli.

Art. 5.

I concorrenti dovranno far conoscere, nella domanda di ammissione al concorso, il proprio domicilio, e dire in quale tra le città indicate all'articolo 2 del presente decreto intendano di sostenere gli esami scritti. Inoltre dichiareranno di assoggettarsi, per quanto concerne il diritto a pensione, a quelle norme che, a modificazione delle vigenti, saranno per legge stabilite.

Art. 6.

Verranno assolutamente respinte le domande che pervenissero al Ministero oltre il termine stabilito all'articolo 3, o che risultassero mancanti dei documenti prescritti.

Art. 7.

Spirato il termine per la presentazione delle domande, il Ministero farà pervenire ai concorrenti, la cui istanza sarà riconosciuta regolare, l'invito a presentarsi agli esami.

Art. 8.

Le materie sulle quali si svolgono gli esami sono le seguenti:

1.° componimento di lingua italiana e traduzione dal francese;

2.° aritmetica ed algebra elementare, inclusa la risoluzione delle equazioni di secondo grado ad una sola incognita — Geometria elementare piana e solida - Trigonometria rettilinea - Teoria dei logaritmi ed uso delle tavole;

3.° disegno lineare topografico ed architettonico;

4.° rilevamento dei piani a mezzo dello squadro agrimensorio, della bussola e della tavoletta pretoriana - Uso della stadia - Piani e curve orizzontali e quotati - Rilevamento delle sezioni trasversali - Livellazione col livello a sifone ed a bolla d'aria;

5.° tenuta delle memorie di campagna e tracciamenti di esecuzione;

6.° nozioni sulla pratica delle costruzioni in generale, e sulle qualità dei materiali, sulla costruzione e conservazione degli argini in terra, sulla manutenzione delle strade, sulle costruzioni ferroviarie, sull'armamento e sul materiale fisso e mobile delle strade ferrate;

7.° leggi e Regolamenti sul servizio delle opere pubbliche, e specialmente delle bonifiche.

Art. 9.

Gli esami scritti ed orali avranno luogo sotto l'osservanza delle disposizioni risultanti dal cap. III del Regolamento 13 settembre 1893, n. 575, sul personale del Genio civile.

Roma, addì 27 agosto 1902.

Il Ministro
N. BALENZANO.

1.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La scorsa settimana ebbero luogo a Londra le conferenze fra i generali boeri ed il ministro Chamberlain. Ad esse assisteva lord Kitchener.

Da quanto si sa, risulta che le conferenze non diedero risultati favorevoli ai Boeri. Chamberlain si mostrò disposto ad accettare proposte secondarie; mentre invece le condizioni della capitolazione sarebbero rimaste inalterate e le riunioni si sciolsero con conclusioni del tutto negative.

Lo *Standard*, commentando tale esito, scrive:

« Dopo i colloqui con gl' irreconciliabili d' Olanda i generali boeri vennero a Londra credendo, o almeno mostrando di credere, di potere riaprire la discussione chiusa per sempre a Vereniging; non devono però essere

rimasti sorpresi sentendosi rispondere che tuttociò era assolutamente fuori di questione, e che la semplice proposta di farlo era un'incongruenza; che il Governo inglese non aveva nulla da fare e la lunga lista delle domande preparato in Olanda non poteva essere nè accettata, nè respinta, ma doveva essere considerata come non esistente ».

Tuttavia non si ritiene chiusa del tutto la porta alle speranze dei Boeri di aver mitigate le condizioni della pace, e quindi si commenta molto il colloquio che sabato il ministro Chamberlain volle avere solo col generale Botha. Il generale si recò al Ministero delle Colonie e vi si trattenne circa due ore. Non si conosce l'argomento dei discorsi, ma si presume che Chamberlain abbia voluto qualche spiegazione intorno agli argomenti discussi antecedentemente. Chamberlain avrebbe dichiarato a Botha che personalmente è ben disposto di fronte ai Boeri e che sarebbe lieto di accontentarli, ma che è obbligato a tener conto dell'atteggiamento dei lealisti sud-africani. Egli avrebbe tenuto con Botha un linguaggio molto conciliante.

Una Nota comunicata ai giornali dice che Botha aveva chiesto egli stesso un'altra udienza a Chamberlain; ma la maggior parte dei giornali ritiene vera invece l'altra versione che, cioè, Chamberlain abbia egli stesso invitato il generale.

*
* *

Il compromesso doganale austro-ungarico prosegue a navigare in acque torbide. Un dispaccio da Budapest, al *Piccolo*, in data del 6, dice:

Nella conferenza di stamane fra i ministri ed i relatori dei Ministeri, fu esaminata quella parte della tariffa doganale che non era stata discussa nelle precedenti conferenze di Vienna e quei punti che erano stati discussi, ma che rimasero insoluti.

Oggi si riuscì ad appianare parte non trascurabile delle differenze sulla tariffa doganale, riducendo sensibilmente i punti nei quali vi è disaccordo. Il risultato delle conferenze verrà ora riassunto dai relatori. Compilata la relazione riassuntiva, i ministri si raduneranno nuovamente, per deliberare sulle partite ancora insolute.

Nel pomeriggio i due presidenti dei ministri ed i due ministri delle finanze si riunirono per esaminare alcune questioni finanziarie. Sulla base di questa conferenza i relatori formuleranno le proposte che verranno presentate ai due Gabinetti, perchè deliberino in proposito.

Un altro dispaccio da Vienna assicura che le trattative saranno proseguite in questa settimana a Vienna, ed aggiunge che i ministri austriaci sono poco soddisfatti dell'andamento delle trattative; quindi non desterebbe meraviglia se la decisione venisse differita ad un'altra volta. Esistono ancora gravi divergenze su alcuni punti importantissimi della tariffa doganale, e l'Ungheria sembra pochissimo disposta a fare concessioni.

*
* *

L'arresto, avvenuto a Sofia, dei membri del Comitato macedone continua a far le spese di tutta la stampa dei paesi balcanici ed orientali.

Non pochi giornali ritengono che l'arresto sia stato fatto dal Governo bulgaro per gettar polvere negli occhi alla Russia ed all'Austria. In proposito la *Neue Freie Presse* riceve una corrispondenza da Sofia in cui si dice che l'arresto di Zonceff aveva, per un momento, fatto supporre che il Gabinetto di Sofia avesse aperto gli occhi e compreso di non poter tollerare più oltre che la rivoluzione macedone venisse preparata in casa sua. E pareva che con quegli arresti si volesse mostrare al mondo che chi comanda in Bulgaria è sempre il Governo. Ma l'illusione durò un istante. Zonceff ed il suo piccolo complice, il tenente colonnello della riserva, Nicoloff, furono bensì arrestati, ma per confinarli l'uno a Trevno e l'altro a Troibic, presso Varna, e ciò per la durata del soggiorno degli ospiti russi, venuti in Bulgaria per assistere alle feste di Scipka. Frattanto il comitato Zoncewista non viene molestato affatto, ed anche l'altro comitato, quello dei Saratowisti, è lasciato indisturbato. Così i due comitati possono spiegare liberamente la loro attività, ed i malevoli sostengono che tanto l'arresto della banda, che si sarebbe lasciata catturare con molta compiacenza nelle vicinanze del parco comunale di Sofia, quanto l'arresto del generale Zonceff furono due farsette ufficiose, ben preparate e messe in iscena solo per darla ad intendere all'Europa.

Il centenario dell'Ateneo bresciano

Sabato mattina ebbero principio, a Brescia, le feste per il centenario di quell'illustre Accademia.

Le ha presenziate, in nome del Governo, S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Nasi, che giunse a Brescia nel mattino stesso e vi fu ricevuto dalle Autorità e dalla popolazione acclamante.

La cerimonia commemorativa del centenario ebbe luogo nel palazzo Martinengo da Barco, sede dell'Ateneo.

L'ampio salone, le cui pareti erano decorate di splendidi quadri del pittore Moretto, presentava un ottimo effetto.

Vi presenziavano le Autorità civili e militari, numerosi soci e molti invitati venuti da varie città ad assistere ai Congressi, nonchè molte signore.

Si notavano il senatore Valotti, i deputati Castiglioni, Molmenti, Battelli e Massimini.

Al tavolo della presidenza sedevano S. E. l'on. Ministro Nasi, che fu salutato all'ingresso nella sala con una viva ovazione, ed ai lati il presidente dell'Ateneo, on. deputato Bonardi, ed il vice-presidente, avv. Fabio Glisenti.

Per primo parlò l'on. Bonardi, ringraziando gl'intervenuti, e principalmente l'insigne Ministro, che della sicula terra possiede l'acuto ingegno, il fuoco animatore delle nobili imprese, e che diede prova di sentire l'urgenza dei più gravi problemi della scuola nazionale.

Quindi l'on. Bonardi passò ad accennare alla missione educatrice e patriottica dell'Accademia, dicendo che altre cure e necessità della nuova vita sociale attendono la sua provvidenza; e chiuse il suo dire dimostrando come l'Ateneo abbia tramandato le scienze filosofiche e positive, le lettere e le arti, sicchè da questa fiaccola di civiltà possono derivare prosperità e gloria alla città di Brescia e alla grande Patria italiana.

Il pubblico applaudì le parole dell'on. Bonardi.

Questi lesse poscia una lettera di S. E. il Presidente

del Consiglio, on. Zanardelli, il quale si scusava per la sua assenza dalle feste. Questa lettura fu salutata da una ovazione.

Si alzò quindi S. E. l'on. Nasi e pronunciò il seguente discorso:

« Le parole affettuose e gentili, disse il Ministro, che in nome di Brescia intellettuale, l'on. presidente dell'Ateneo e carissimo amico Bonardi ha voluto rivolgermi, meriterebbero che, al saluto del Ministro io potessi aggiungere i sentimenti di amicizia, di riconoscenza ed ammirazione che dolcemente commuovono l'animo mio. Certo è grande fortuna per me assistere alle feste centenario dell'Ateneo bresciano; ma io vissi come voi nella lieta persuasione che sarei qui venuto accompagnando colui che tanto è più vicino al vostro cuore e alle vostre glorie; colui che i doveri dell'altissimo ufficio costringono a non dare alla sua dilettissima Brescia la presenza e la parola che un'altra regione d'Italia ambisce ed attende con vivo desiderio.

Non è dunque il mio dire tanto meno autorevole ed eloquente che può compensarvi del suo involontario silenzio; ma io vi prego di credere che nessuno più di me può dirsi di Brescia e delle sue virtù, della invitta sua fede nei destini della patria, della sua costanza nella difesa della libertà, ammiratore convinto ed immutabile.

Incaricato di portarvi il saluto del Governo, mi è grato affermare che esso esprime l'affetto e l'omaggio di tutti i miei colleghi; ma soprattutto mi è grato ricordare che verso Brescia corre sempre vigile il pensiero di S. M. il Re, il cui spirito è sempre intento alla celebrazione di tutto ciò che rappresenta l'onore e la gloria della patria. Ed è inutile dirvi che qui con noi è la parte migliore, anzi l'anima tutta di Giuseppe Zanardelli. Come Ministro dell'Istruzione Pubblica, non posso non scorgere e non segnalare come la cerimonia odierna sia un'altra prova del vostro illuminato patriottismo, poichè essa costituisce la ricognizione dei grandi servigi che l'Ateneo ha potuto rendere dello opere mirabili di coloro che hanno ad esso legato il loro nome.

L'Ateneo è qualche cosa di più e di meglio che un'accademia: esso fu sempre il centro vivificatore di tutta la coltura e l'educazione del vostro paese, fu il depositario d'una serie di quelle operose energie che prepararono la coscienza popolare. Sorto in tempi di libertà, ebbe tutti gli intenti che la libertà può suggerire e raccomandare, poichè gli amici di essa non possono dimenticare come le sue sorti non siano separabili da quella della pubblica educazione. Coloro che costituirono il Governo provvisorio della repubblica cisalpina ciò ebbero intenzione di fare ed è legittimo vostro vanto di avere sempre mantenuto lo spirito originario dell'Ateneo anche nei tristi giorni.

Chi non sa, chi non vede che i tristi giorni non potevano preparare quelli del riscatto nè tenere accesa la fiamma delle virtù civili senza tali istituzioni e tali uomini? I dotti non erano soltanto accademici, ma nei giorni del cimento prendevano le armi seguiti dal popolo come in quelli della sventura presero le vie dell'esilio e dello Spielberg. Da quelle schiere di dotti uscivano gli affigliati ardenti della *Giovane Italia*; di là i martiri e gli eroi delle 10 giornate; più che accademici e più che dotti erano soldati della verità e del dovere, valorosi come Luigi Contratti, come Tito Speri - il duce delle sortite popolari - come Pietro Boifava, l'arditissimo condottiero delle schiere sui Ronchi, il sacerdote degnissimo rappresentante di quell'antico clero che salutava con pari ardore la religione e la patria: benedetti quegli uomini e benedette quelle memorie a cui voi oggi consacrate il tributo della pubblica riconoscenza.

E dinanzi a siffatte memorie e in mezzo a voi, lasciate, o benemeriti cittadini, che più come cittadino italiano che come Ministro del Re pronunci una parola di fede contro le rinascenti forme del pessimismo che vorrebbero farci credere inferiori alla nostra missione, soltanto capaci di ricordare il passato anzichè di seguirne l'esempio: l'Italia corre animosamente verso i suoi nuovi destini ed è fatta segno a crescente ed universale simpatia come tutti i popoli che sanno lottare e vincere. Ogni epoca ha avuto i suoi ideali, le sue battaglie, i suoi doveri e i suoi pericoli. Ora come Ministro della Pubblica Istruzione, io desidero dirvi che spetta allo scienza, alle scuole, alle istituzioni, come la vostra, di compiere quei doveri, di scongiurare quei pericoli: ai conflitti sociali si suole attribuire per causa la differenza economica di classe, ma io penso che causa non minore sieno le differenze intellettuali. Il popolo non deve riguardare il sapere come un privilegio di classe ed un campo chiuso. Tutto ciò che è diritto morale, estetica, scienza applicata all'industria, deve penetrare nella mente e nella coscienza di tutte le classi sociali: lo Stato, e specialmente quelli retti come il nostro ad istituzioni democratiche, non ha che un mezzo potente di prevenire i conflitti sociali ed è il promuovere l'istruzione e l'educazione del popolo. È perciò che in tutti i periodi di formazione e rinnovamento si compiono evoluzioni della coltura pubblica.

I gloriosi Comuni del medio evo fondarono le libere Università. La Repubblica cisalpina fondò il vostro Ateneo, e se io mal non leggo nelle vostre tradizioni, parmi che il vostro ginnasio ove agli insegnamenti letterari e scientifici furono congiunti quelli delle belle arti, precorreva una istituzione contemporanea accolta dal paese con la più viva simpatia quasi come pegno di pacificazione: le Università popolari. Tutto ciò ricordando mi è caro congratularmi con voi e per quello che avete fatto e per quello che farete; esprimervi l'ammirazione ed il compiacimento del Governo e del paese, ed all'Ateneo bresciano rivolgere un fervido augurio.

Viva esso nei secoli testimonio, depositario, custode delle vostre antiche virtù e sappiano esse condurvi alle nuove vittorie della libertà e del lavoro.

Possano le vostre bandiere sventolare al sole per la felicità di Brescia.

Possano le vostre campane non più rispondere al fragore delle bombe nemiche, ma sempre suonare per la gloria di Brescia, della città che il maggior poeta della patria risorta chiamò: *Brescia la forte, Brescia la ferrea, Brescia lionessa d'Italia, beverata nel sangue nemico*.

Questo il mio augurio, questo il mio saluto ».

Il discorso di S. E. l'on. Nasi, frequentemente interrotto da calorosi applausi, fu salutato alla fine da una entusiastica ovazione.

L'avv. Glisenti, vice-presidente dell'Ateneo, pronunciò successivamente un discorso, ricordando la storia dell'Ateneo, e fu vivamente applaudito.

La cerimonia finì a mezzodì.

***

A mezzodì venne offerto dal Club liberale un banchetto di cento coperti in onore dell'on. Ministro Nasi.

V' intervennero il senatore Pavoni, i deputati on. Massimini, Gorio, Bonardi, Castiglioni ed il sindaco Bettoni.

Al levare delle mense, il conte Bettoni salutò l'on. Ministro Nasi, collaboratore ed amico del Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, e rappresentante della lontana e cara terra siciliana, che ha eguali tradizioni pariottiche della bresciana.

Poscia parlò l'on. Gorio, presidente del Club liberale, salutando l'amico Nasi, coraggioso riformatore del Dicastero delle poste e telegrafi e di quello dell'istruzione pubblica, amico fido ed immutabile del partito liberale.

Per ultimo parlò l'on. Ministro Nasi, rievocando le tradizioni bresciane, rivendicate solennemente nella re-

cente vittoria delle elezioni di Brescia, che hanno restituito la città al suo passato glorioso, del quale il nome dell'on. Zanardelli è la sintesi preclara.

Quindi la riunione si sciolse.

***

Alle ore 17, nel salone dell'Ateneo, furono inaugurati il Congresso delle scienze fisiche e quello delle scienze sismologiche, con l'intervento dell'on. Ministro Nasi, degli onorevoli deputati Bonardi, Gorio e Battelli, del sindaco conte Bettoni e di un centinaio di congressisti.

Il direttore della Società di fisica, Righi, ed il direttore della Società sismologica, prof. Tacchini, portarono un saluto all'on. Ministro Nasi, alla città di Brescia ed ai congressisti. Il Sindaco diede il benvenuto ai congressisti, bene augurando dei loro lavori.

S. E. l'on. Ministro Nasi pronunziò quindi un dottissimo discorso, nel quale dimostrò l'importanza e l'utilità degli studi dei Congressi, e mise in rilievo la sollecitudine che egli, cultore delle scienze giuridiche, dimostrò a favore delle scienze positive. L'on. Ministro si compiacque dei progressi fatti dalla scienza sismologica, la quale, nata in Italia, le procacciò l'ammirazione degli stranieri. Egli rilevò quindi come la caratteristica del genio italiano sia quella di essere precursore soprattutto nelle scienze.

L'oratore terminò esprimendo l'augurio che i progressi della sismologia siano tali da tornare a beneficio dell'umanità, meritandosi il titolo di benefattrice.

Il discorso fu vivamente applaudito.

Poscia il segretario della Società di fisica, on. deputato Battelli, commemorò il presidente onorario prof. Riccardo Felice.

L'on. Nasi, seguito dai congressisti, visitò indi l'Esposizione degli strumenti di sismologia, interessante per la quantità e per la qualità degli apparecchi.

Ripresa la seduta del Congresso, la Società sismologica costituì l'ufficio di presidenza, eleggendo presidente il prof. Pietro Tacchini e segretario Emilio Oddone.

Terminata la seduta, l'on. Ministro Nasi si recò in casa del Sindaco, ove gli venne offerto un banchetto, al quale assistettero l'on. senatore Valotti, gli onorevoli deputati Bonardi, Massimini, Gorio, Castiglioni e Molmenti, il prefetto ed alcuni assessori.

Assistè indi alla serata di gala al Teatro Grande, ove fu eseguita l'opera *Germania* del maestro Franchetti. La folla che gremiva lo scalone del Teatro e le adiacenze lo applaudì calorosamente con ripetuti evviva.

***

Ieri l'altro S. E. il Ministro, on. Nasi, assistette all'inaugurazione del Pergolo del palazzo del Broletto, ricostruito sulle traccie dell'antica Loggia delle Gride.

L'architetto Arcioni, direttore dei lavori, pronunciò un applaudito discorso.

Indi parlò, pure applaudito, il Sindaco.

Finita la cerimonia, l'on. Ministro Nasi con le Autorità, salutato dagli applausi della folla, si recò all'Ateneo, ove assistette all'inaugurazione della *Società di scienze naturali « Giuseppe Ragazzoni »*, ed allo scoprimento della lapide-ricordo nell'Ateneo.

Parlarono il barone Monti ed i professori Pavesi e Cacciamali, ricordando specialmente le benemerenze degli studi del compianto naturalista prof. Ragazzoni, da cui s'intitola la Società.

Quindi l'on. Ministro visitò i Musei e la raccolta dei prodotti animali e minerali della provincia, recandosi poscia a visitare il palazzo della Loggia.

A mezzodì ebbe luogo un banchetto, offerto dall'Ateneo in onore del Ministro Nasi.

Il pranzo ebbe luogo all'*Hôtel Brescia* e riuscì cordialissimo.

Allo *champagne* l'on. deputato Bonardi, presidente dell'Ateneo, rivolse un brindisi affettuosissimo all'on. Nasi ricordando la sua opera a favore delle Università ed augurando che aggiunga le sperate riforme delle scuole secondarie e primarie.

Parlarono quindi il prof. Righi per la Società di fisica, il prof. Tacchini per la Società sismologica ed il sindaco Bettoni.

Quindi l'on. Ministro Nasi pronunziò un discorso, nel quale si disse lieto di aver avuto l'incarico di rappresentare il Governo ed il suo illustre Capo alle feste bresciane.

Esaltò le virtù delle popolazioni bresciane, che fanno pensare al loro antico culto per la scienza e per la patria; ringraziò delle lodi fattegli e che egli interpreta come un incitamento a perseverare nella sua opera a favore dell'istruzione.

Come Ministro, si associa all'ammirazione della città verso gli scienziati quì convenuti; dice che egli pure ama la scienza, che però vuole congiunta alla virtù ed augura che unisca le sue forze alla virtù ed alla giustizia. Disse che è dovere dei Governi seguire le vie del progresso e terminò, vivamente applaudito, auspicando all'amato concittadino Zanardelli ed all'avvenire di Brescia e dell'Italia.

Quindi il prof. Abba, che fu dei Mille, rievocò la memoria di Carlo Bonardi, fratello del deputato, morto a Calatafimi.

Terminato il banchetto, l'on. Ministro Nasi si recò a visitare il Ricreatorio civile, dove fu ricevuto dal presidente, avv. Monti, e dalla Commissione. Numerosa folla, che si accalcava nei pressi del Ricreatorio, applaudì l'on. Ministro.

***

S. E. il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, diresse, ieri l'altro, all'on. Ministro Nasi, il seguente telegramma:

« A te io sono davvero sommamente grato di avere splendidamente rappresentato il Ministero nella mia diletta città, la quale a buon diritto ti circonda già della sua devozione affettuosa per la partecipazione così fervidamente da te presa alle memorie che le sono sacre e care. Ti ricambio i saluti più affettuosi ».

Firmato: « Zanardelli ».

***

S. E. l'on. Ministro Nasi si recò ieri a visitare l'Esposizione dei bozzetti dell'erigendo monumento al matematico Tartaglia. Lo accompagnò nella visita l'ing. Tonni-Bazza, illustratore del Tartaglia, il quale gli diede spiegazioni.

Indi, ricevette prima una Commissione degli insegnanti secondari e poscia una rappresentanza della Società pedagogica fra i maestri, il cui vice-presidente gli presentò un ricordo con dedica.

L'on. Nasi ringraziò e promise tutto il suo interessamento per le riforme a favore dei maestri delle scuole primarie.

L'on. Ministro si intrattenne due ore a conversare coi maestri che facevano parte della Commissione.

***

I professori delle scuole secondarie diedero iersera un banchetto in onore dell'on. Nasi. Erano presenti l'on. Bonardi, il Sindaco ed una settantina di professori.

Fecero brindisi il prof. Abba, il Sindaco ed il provveditore agli studî, Fenaroli.

L'on. Nasi ringraziò delle festose accoglienze avute a Brescia.

Parlando della politica scolastica, promise di presentare al principio dell'anno scolastico un progetto sulle scuole secondarie, che mirerà alla scuola unica ed al miglioramento delle sorti degli insegnanti. Disse di lavorare da un anno per la trasformazione fondamentale dell'insegnamento mediante i programmi. Ricordò l'istituzione di una Commissione pei reclami dei professori, e ciò a loro difesa.

L'on. Ministro terminò il suo discorso dicendo che egli confida di ritornare ad una simile riunione dopo aver raggiunto gli ideali comuni.

Il discorso fu applauditissimo.

L'Esposizione agricola di Piacenza

Alle ore 10,30 di ieri l'altro, fu inaugurata a Piacenza l'Esposizione agricola industriale, presenti S. E. il Sotto-Segretario di Stato per l'agricoltura, on. Fulci, le Autorità, i deputati locali e molti invitati. Il sindaco Monti, presidente del Comitato ordinatore dell'Esposizione, diede il benvenuto agli espositori.

Indi parlò S. E. l'on. Fulci, salutando il bene augurato risveglio dell'attività e del lavoro, di cui la Mostra di Piacenza è una prova novella. Ivi dove il culto e l'amore dell'agricoltura e dove taluni sistemi di coltivazione precedettero di secoli gli altri paesi, si rivolgono gli sguardi degli agricoltori italiani che lavorano e pensano.

A Piacenza forte portò il saluto del suo illustre Ministro.

Le prove meravigliose dell'organizzazione rispondente al pensiero moderno sono la lode maggiore delle classi dirigenti piacentine, le quali intesero il soffio della vita nuova che agita la mente dei pensatori e degli uomini di Governo e che affratella tutti in una sola finalità: la rigenerazione economica.

Portò il suo saluto alle cooperative e prima fra tutte alla Federazione italiana dei Consorzi agrari, che compiva il suo decimo anniversario e quindi alla Società operaia, che vive da 40 anni di una vita rigogliosa.

A Piacenza, che in un periodo glorioso, ma disgraziato, fu chiamata da Carlo Alberto *Primogenita*, augurò la primogenitura nel campo economico.

Con tale augurio, mandò un reverente saluto a S. M. il Re, il quale, con intelletto forte e moderno, segue il movimento economico del paese, e, a nome del Governo, dichiarò aperta l'Esposizione.

Il discorso dell'on. Fulci fu spesso interrotto e salutato alla fine da calorosi applausi.

Dopo una colazione offertagli dalla Camera di commercio, S. E. l'on. Fulci visitò il Municipio, la Federazione dei Consorzi agrari, il primo Consorzio agrario piacentino, la Cassa di risparmio, l'Associazione operaia ed il Collegio Sant'Agostino. Visitò pure il Duomo, monumento nazionale restaurato, ricevuto ed accompagnato dal Vescovo, monsignor Scalabrini.

Nella sera il Comitato *Pro-Piacenza* offerse all'on. Fulci, a San Marco, un banchetto di sessanta coperti, al quale presero parte i deputati della provincia e le notabilità dell'industria, del commercio e dell'agricoltura.

Il presidente della Società dei negozianti partecipò all'on. Fulci la sua nomina a socio onorario.

S. E. l'on. Fulci ringraziò ed invitò i commensali a brindare a S. M. il Re, a S. E. il Ministro Baccelli ed ai lavoratori.

Su proposta dell'on. Fabri venne brindato a S. E. il Presidente del Consiglio, on Zanardelli, rappresentante il patriottismo italiano in Parlamento, e su proposta dell'on. Cipelli fu brindato alla Sicilia.

Regnò grande entusiasmo e movimento in città. Le Esposizioni sono riuscitissime.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Margherita è giunta, nel pomeriggio di ieri, a Würzburg, proveniente da Eisenach.

L'Augusta Donna, dopo avere visitata la città, è ripartita per Heidelberg.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi giunse, il giorno 6, a Tolone, con la R. nave *Liguria* che Egli comanda.

S. A. R. ricevette ieri, a bordo della *Liguria*, una rappresentanza della Colonia italiana, e fece colazione poi a bordo del *Saint-Louis* coi vice-ammiragli de Maigret e Bienaimé, i quali iersera furono invitati a pranzo da S. A. R. a bordo della *Liguria*.

Al *déjeuner*, offerto ieri dal vice-ammiraglio de Maigret in onore di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, a bordo

del *Saint-Louis*, fecero brindisi l'ammiraglio de Maigret ed il Duca degli Abruzzi, alle Marine italiana e francese, ed al ricordo delle feste franco-italiane di Tolone in onore del Duca di Genova.

Al pranzo a bordo della *Liguria* al levar delle mense furono fatti brindisi alle due Marine.

Nel pomeriggio S. A. R. visitò l'Arsenale.

Il Duca lascierà Tolone nella giornata d'oggi.

Onorificenze turche. — Si telegrafa da Costantinopoli:

Il primo segretario del Sultano, recatosi personalmente all'Ambasciata d'Italia, ha annunciato all'ambasciatore Malaspina che Sua Maestà Imperiale, altamente compiaciuta della visita dell'ammiraglio Palumbo, aveva conferito il Gran Cordone dell'Osmaniè a S. E. il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, ed alle LL. EE. gli on. Ministri Prinetti, Ottolenghi e Morin.

L'ammiraglio Palumbo a Costantinopoli. — L'*Agenzia Stefani* ha da Costantinopoli, 7:

Nel pomeriggio di ieri l'ammiraglio Palumbo, col suo seguito e col console generale d'Italia, Solimbergo, ha visitato la sede della Società operaia italiana, ove è stato ricevuto dalla Colonia con le signore.

Il presidente Lombardo e gli altri membri della Società attendevano l'ammiraglio Palumbo alla porta della sede sociale.

Dopo le presentazioni della Colonia all'ammiraglio, il console generale brindò alla flotta italiana, che tiene alto il prestigio d'Italia nel Mediterraneo, al suo illustre comandante ammiraglio Palumbo ed alla patria.

L'ammiraglio Palumbo rispose esprimendo la sua riconoscenza per l'onore di avere avuto questa prova di fiducia dal Re e dichiarando che la Marina italiana non è inferiore ad alcun'altra per forza e disciplina.

Indi l'ammiraglio Palumbo e tutti i presenti gridarono: *Viva il Re!*

Il generale Amed Pascià, che si trovava fra gl'intervenuti, brindò al Re ed alla Regina d'Italia, ed il console d'Italia brindò al Sultano.

Questi ha conferito alla signorina Palumbo il Gran Cordone dell'Ordine dello Chefakat.

Oggi ha luogo una colazione all'ammiragliato, alla quale interverranno tutti gli ufficiali della Squadra.

Questa riparte oggi alle tre pom.

Iersera, alle ore 8, ebbe luogo ad Yildiz-Kiosk un pranzo di gala di sessanta coperti in onore dell'ammiraglio Palumbo.

Prima del pranzo il Sultano, circondato dalle sue Case civili e militari, ricevette l'ammiraglio Palumbo col seguito e tenne quindi circolo.

Assistettero al pranzo il Sultano, alcuni Principi imperiali, il Gran Visir, tutti i Ministri, gli alti dignitari di Corte, l'Ambasciatore, marchese Malaspina, col personale dell'Ambasciata ed altri invitati.

Dopo il pranzo ebbe luogo un concerto vocale ed istrumentale.

Indi il Sultano ricevette in udienza privata, che durò mezz'ora, l'ammiraglio Palumbo e l'ambasciatore Malaspina.

Il Sultano regalò all'ammiraglio Palumbo una ricchissima tabacchiera tempestata di brillanti.

L'ammiraglio Palumbo ringraziò vivamente il Sultano per tutti gli onori resigli e per la splendida ospitalità ricevuta.

Infine il Sultano, stringendo la mano a tutti, espresse la sua gioia per la visita della Squadra italiana.

Il pranzo ebbe luogo nella grande sala del *Merascim-Kiosk*.

Il Sultano annunziò che invierà a S. M. il Re d'Italia delle armi antiche e regalò alla nave ammiraglia italiana tre vasi da tavola con la seguente iscrizione: « Offerto da S. M. il Sultano come ricordo alla Squadra italiana del Mediterraneo, comandata da S. E il vice-ammiraglio Palumbo, inviato a Costantinopoli in segno dell'amicizia così felicemente esistente fra il Sultano ed il Re d'Italia ».

Il Sultano fece consegnare una tabacchiera d'oro al capo-cannoniere che portò a Yldiz-Kiosk le armi inviate al Sultano dal Re d'Italia.

Stamane ha avuto luogo all'Ammiragliato un *déjeuner* di 70 coperti in onore dell'ammiraglio Palumbo. Vi assistevano l'ammiraglio Palumbo con tutti gli ufficiali italiani presenti a Costantinopoli, il ministro della marina, Hassan Pascià, e tutti i vice-ammiragli turchi.

Il generale Ahmed Alì e gli aiutanti di campo, addotti alla persona dell'ammiraglio Palumbo, lo accompagneranno fino alla baia di Besica a bordo dell'*Agordat*, dove l'ammiraglio Palumbo si è imbarcato. Il marchese Malaspina, il Console generale, Solimbergo, ed i membri dell'Ambasciata si sono recati a bordo dell'*Agordat* a salutare l'ammiraglio Palumbo.

Prima di partire, l'ammiraglio Palumbo e gli ufficiali del suo seguito, hanno espresso la loro soddisfazione per le accoglienze ricevute, dicendo che la Marina italiana ne serberà grato ricordo.

Il vice-ammiraglio Palumbo partì alle ore 6 pom. di ieri l'altro da Costantinopoli a bordo dell'*Agordat*.

— L'ammiraglio Palumbo, passando ieri lo stretto dei Dardanelli, diresse al Sultano un telegramma, ringraziandolo dell'accoglienza ricevuta.

L'ammiraglio offerse un pranzo in onore del generale Ahmed-Alì e dei quattro aiutanti di campo addetti alla sua persona, che lo accompagnarono fino a Besika.

Ahmed-Alì e gli altri ufficiali turchi sono ritornati a Costantinopoli.

Marconi in Italia. — La R. nave *Carlo Alberto*, a bordo della quale si trova l'illustre Marconi, giunse ieri l'altro a Cagliari.

Per la morte del prof. Virchow. — S. E. il Ministro on. Guido Baccelli, appena ricevuta la notizia della morte dell'illustre clinico tedesco, spedì il seguente dispaccio:

« Al chiarissimo prof. Posner — Università di Berlino.

« Dovunque nel mondo avranno culto la scienza e la libertà, la probità ed il carattere, alla memoria di Rodolfo Virchow si renderà l'altissimo onore.

« Lume e decoro dell'amica Germania fu nelle discipline mediche per oltre mezzo secolo il maestro acclamato di tutti i maestri. Per noi d'Italia fu pure tenero, indimenticabile amico!

« Parmi ancora, a Berlino, il giorno della sua apoteosi, nella grande assemblea, sulla sedia contornata di lauri, vederlo nella più soave serenità dell'anima grande, dissimulare a sè stesso il meritato trionfo, per lasciare liberi al cuore i sensi amorosi della sua gratitudine.

« Pregovi, mio caro Posner, significare alla famiglia, ai colleghi, agli amici, il nostro profondo fraterno compianto, lenito solo dalle parole di Tacito: *Non est lugenda mors per quam immortalitas consequatur* ».

Firmato: « Guido Baccelli ».

In memoria di Leonardo da Vinci. — Nel pomeriggio di ieri l'altro a Cesenatico, alla presenza di S. E. il Sottosegretario di Stato, on. Niccolini, pel Ministero dei Lavori Pubblici, del consigliere delegato della provincia di Forlì pel Ministero dell'Istruzione, dei rappresentanti del Comune di Cesena e dei Comuni vicini, dei deputati provinciali Landi e Galbucci e degli onorevoli deputati Chiosi e Comandini, venne scoperta la lapide a Leonardo da Vinci.

Pronunciò brevi parole il dott. Marconi.

Poscia nel teatro ebbe luogo una splendida conferenza fatta dal prof. Mazzatinti.

Elezione politica. — *Collegio di Bari.* — Inscritti 4702 — Votanti 2815 — Di Tullio voti 1897 — Ferri voti 801 — Eletto Di Tullio.

Grave ribellione. — L'*Agenzia Stefani* ha da Foggia, 9:

Ieri, circa alle ore 16, a Candela, paese di 6000 abitanti, 400 contadini, non essendosi accordati coi proprietari sulla mercede giornaliera, si posero in sciopero ed occuparono gli sbocchi del paese, impedendo colla forza ai contadini che volevano lavorare di recarsi alle masserie.

I carabinieri cercarono di persuadere gli scioperanti a rispettare la libertà del lavoro, ma i contadini assalirono invece il brigadiere Centanni Enrico e lo percossero con colpi di bastone, cagionandogli delle gravi ferite.

Intervenne la forza, la quale fu accolta dai contadini con una fitta sassaiuola. Parecchi militari rimasero feriti ed un brigadiere ed un carabiniere furono disarmati della rivoltella e del moschetto. I soldati dovettero allora far fuoco e vi furono 5 morti e 10 feriti.

Furono subito mandati sul posto truppa e 150 carabinieri.

È atteso un funzionario del Ministero dell'Interno per un'inchiesta.

L'ordine è completamente ristabilito; l'Autorità giudiziaria sta procedendo e fu eseguito l'arresto degli autori dell'aggressione.

Scoppio di gas. — Ieri, a Terni, nello *Stabilimento delle Ferriere Italiane* avvenne un disastro pel crollo di un muro di sostegno e di difesa del canale che porta l'acqua alle turbine.

Lo stabilimento fu in parte inondato. La sezione dei gazogeni venne invasa dalle acque, sicchè alcuni scoppiarono, provocando l'incendio della tettoia, che crollò. L'incendio fu spento e con gran fatica si riuscì ad evitare lo scoppio di altri gazometri al contatto dell'acqua.

Due operai rimasero morti e sette feriti gravemente.

Marina militare. — La R. nave *Liguria* è giunta a Tolone, la *Caprera* a Suez, l'*Aretusa* a Sciacca; il *Tevere* è partito da Lipari, l'*Etna* da Anzio, il *Carlo Alberto* da Cagliari, il *Volta* da Taranto, il *Curtatone* da Ponza, l'*Agordat* da Costantinopoli, la *Columbia* da Batria, il *Marco Polo* e la *Lombardia* da Taku.

Marina mercantile. — I piroscafi *Las Palmas* e *Duca di Galliera*, della Veloce, e *Singapore*, della N. G. I., partirono il giorno 5, il primo da Rio Janeiro per Genova, il secondo da Barcellona per il Plata, ed il terzo da Alessandria d'Egitto per Napoli. Il giorno 6 il piroscafo *Città di Milano*, della Veloce, giunse a New-York, ed il piroscafo *Toscana*, della S. I., da Santos proseguì per Genova.

— I piroscafi *Città di Torino*, della Veloce, *Vancouver*, della N. L., e *Trave*, del N. L., partirono il primo da Napoli per il Brasile, il secondo da Bortea direttamente per Napoli ed il terzo da New-York per Genova. Ieri l'altro il piroscafo *Po*, della N. G. I., proveniente da Massaua, da Suez proseguì per Alessandria d'Egitto, ed il piroscafo *Toscana*, della S. I., partì da Rio Janeiro per Genova.

— Il *La Plata*, raccomandato alla Società « Italia », è partito da Tenerifla, diretto a Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 6. — Un giornale spagnuolo dice che la nota della Santa Sede circa il concordato concerne due punti e cioè: lo stato attuale delle Congregazioni religiose e le modificazioni al concordato che sono rese necessarie dalle condizioni del bilancio.

Il Vaticano non accetta negoziati circa le Congregazioni religiose non comprese nel concordato, le quali devono sottomettersi alla legge comune.

Il Papa rinnova le sue proteste già note sul carattere degli obblighi ecclesiastici, ma si mostra disposto a negoziare al riguardo, istituendo una Commissione mista, presieduta dal cardinale Sancha.

Il Consiglio dei Ministri non ha dato le consuete informazioni ai giornalisti sulla nota della Santa Sede. Tuttavia i Ministri dicono che la nota è stata letta, ma non discussa dal Consiglio dei Ministri, a causa della sua lunghezza.

Dopo la discussione che il prossimo Consiglio dei Ministri ne farà, si potrà comunicare la nota ai giornali.

VIENNA, 6. — L'Arciduca Francesco Ferdinando, in nome dell'Imperatore, ha inaugurato l'Esposizione internazionale della pesca, alla presenza degli alti dignitari della Corte e dello Stato e dei delegati di varî Stati, fra i quali dell'Italia.

CANNES, 6. — Si annuncia ufficialmente che il Re Edoardo VII arriverà il 30 dicembre prossimo ed abiterà nel quartiere *Californie*.

TRIESTE, 6. — Nella scorsa notte il vapore greco *Agias Trias* ebbe, nelle vicinanze del porto, una collisione col bragozzo chioggiotto *Fedro*, a bordo del quale erano il padrone, tre marinai ed un ragazzo di nove anni. Il ragazzo ed un marinaio rimasero annegati.

Il vapore greco ha salvato gli altri dell'equipaggio del *Fedro* e li ha condotti a Trieste. Il bragozzo è affondato.

CRISTIANIA, 6. — L'Università ha inaugurato oggi i festeggiamenti pel centenario del matematico Abel.

In tale occasione ha conferito a ventinove scienziati stranieri il grado di dottore *honoris causa*. Fra essi sono gli Italiani, professori Luigi Cremona, Ulisse Dini e Vito Volterra.

VIENNA, 6. — In occasione dell'apertura dell'Esposizione della pesca, l'Arciduca Francesco Ferdinando ha visitato minutamente l'Esposizione italiana ed ha espresso ai delegati italiani il suo pieno compiacimento e la sua riconoscenza per la partecipazione all'Esposizione.

MADRID, 7. — Regna disaccordo fra i membri del Gabinetto, circa la questione della nota del Vaticano

Parecchi ministri sono completamente ostili al Vaticano.

BARCELLONA, 7. — Gli elementi anarchici sono assai turbolenti dopo l'arrivo del deputato Lerroux.

Gli anarchici Therèso, Claramund e Bonafulla sono partiti per l'Andalusia a farvi propaganda.

TRIESTE, 7. — Oggi, con larghissimo concorso di rappresentanze dell'intera Istria, è stato tenuto a Pirano l'annuo Congresso della Società politica istriana.

Il deputato Bennati riferì sulla situazione politica e sull'azione dell'Unione parlamentare italiana a Vienna. Disse che la situazione parlamentare austriaca è sostanzialmente immutata. L'attività della passata sessione fu fittizia. Si tratta di una sosta per riprendere la lotta con maggior lena. Rilevò la posizione vantaggiosa fatta al gruppo italiano, molte volte arbitro fra la Destra slava e la Sinistra tedesca, come si vide nel famoso voto pel ginnasio di Cilli.

Espone le ragioni che impongono al gruppo italiano l'opposizione al Governo, il quale disconosce i diritti degl'Italiani, specie nelle questioni dell'Università di Trieste e dell'autonomia del Trentino. Col programma degli agitatori slavi, estremamente contrario agl'Italiani, non è possibile un accordo. Se il Governo infrenasse le artificiali agitazioni slave, la pace tanto desiderata sarebbe presto raggiunta.

Passata in rassegna l'azione dei deputati italiani, il deputato Bennati criticò la condotta del Governo in occasione dei luttuosi fatti di Trieste, lamentò gli ostacoli messi dal Governo alle legittime proteste dei cattolici italiani al Vaticano contro la slavizzazione delle Chiese e deplorò il programma economico del Governo verso le provincie italiane esauste dalle imposte. Concluse dicendo che, se il Governo non muterà radicalmente sistema, non potrà fare sui deputati italiani alcun assegnamento.

Il discorso del deputato Bennati fu accolto da vivissimi applausi. Furono votati unanimi ringraziamenti e plausi al deputato Bennati ed all'intera Unione parlamentare italiana.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 8. — Venerdì furono constatati 15 casi di cholera, sabato 20 e ieri 45.

Il totale generale dei casi verificatisi in tutto l'Egitto fino a sabato era di 1242.

Vi furono 2 casi ad Ismailia.

MADRID, 8. — I ministri dichiarano che non esiste alcuna divergenza fra essi circa la nota del Vaticano, attesochè essi non la conoscono ancora completamente.

Il cardinale Sancha, arcivescovo di Toledo, conferma che egli è stato designato a presiedere la Commissione mista e conferma pure che alcune diocesi verranno soppresse.

LONDRA, 8. — Un dispaccio da Madrid dice che ieri a Barcellona la polizia, avendo voluto sciogliere un *meeting* operaio, incontrò resistenza; la polizia eseguì sei arresti, ma la folla assalì gli agenti. Ne nacque un conflitto. La gendarmeria e la cavalleria intervennero caricando e facendo fuoco sui rivoltosi. Un operaio fu ucciso e vi furono parecchi feriti.

BERLINO, 8. — Ecco i particolari ufficiali sulla distruzione della cannoniera firminista *Crête-à-Pierrot*, da parte della cannoniera tedesca *Panthere*.

Il comandante della *Panthere*, capitano di corvetta Eckermann, aveva ricevuto l'ordine di catturare la cannoniera *Crête-à-Pierrot* considerata come nave corsara. La *Panthere* si recò da Porto Principe a Gonaives, e sorprese la *Crête-à-Pierrot*. Il comandante della *Panthere* inviò a quello della *Crête-à-Pierrot* il seguente *ultimatum*: « O nello spazio di un quarto d'ora la bandiera viene abbassata e la nave rinunzia ad ogni difesa, oppure la *Panthere* l'attacca subito ».

La *Panthere* aveva in precedenza fatto i preparativi pel combattimento.

Nello spazio di tempo convenuto la bandiera fu ammainata e la nave fu abbandonata dall'equipaggio.

La *Panthere* aveva intenzione di prendere la *Crête-à-Pierrot* a rimorchio, sennonchè avvenne subito un'esplosione nella santabarbara di poppa della *Crête-à-Pierrot*, provocata dall'equipaggio di questa, sicchè la poppa fu distrutta.

In seguito all'esplosione si manifestò a bordo della *Crête-à-Pierrot* un incendio.

Allora la *Panthere* tirò alcune cannonate sulle caldaie e sulla santabarbara di prua della *Crête-à-Pierrot*, che esplose ed affondò.

L'ammiraglio Killick era insieme coi ribelli. Gonaives si trova in potere di questi.

POTSDAM, 8. — Oggi, nella Galleria dei Diaspri del Nuovo Palazzo, ha avuto luogo un pranzo, offerto dall'Imperatore in onore degli ufficiali generali estéri, che assistono alle manovre tedesche.

Al pranzo hanno preso parte oltre l'Imperatore e l'Imperatrice, i Principi tedeschi, il maresciallo conte di Waldersee, il maresciallo lord Roberts ed il generale Saletta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
dell'8 settembre 1902

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	759,3.
Umidità relativa a mezzodì	39.
Vento a mezzodì	Sud calmo.
Cielo	sereno.
Termometro centigrado	massimo 28°,3. minimo 14°,8.
Pioggia in 24 ore	mm. 0,0.

Li 8 settembre 1902.

In Europa: pressione massima di 770 sulla Baviera, minima di 750 sulla Norvegia settentrionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato al Sud ed isole, salito altrove di 1 a 2 mill.; temperatura leggermente aumentata al Nord, diminuita altrove.

Stamane: cielo vario al NW, Marche, Abruzzi, Sardegna e penisola Salentina, sereno altrove; venti deboli o moderati settentrionali.

Barometro: massimo a 765 in Val Padana, minimo a 761 al SW della Sardegna.

Probabilità: venti deboli o moderati intorno a levante in Sardegna, prevalentemente settentrionali altrove; cielo vario sull'Alta Italia e Sardegna, quasi ovunque sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, lì 8 settembre 1902.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima (nelle 24 ore precedenti)	TEMPERATURA Minima (nelle 24 ore precedenti)
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	24 2	15 8
Genova	1/4 coperto	calmo	25 0	18 6
Massa Carrara	1/4 coperto	calmo	25 7	15 9
Cuneo	3/4 coperto	—	22 6	10 4
Torino	3/4 coperto	—	22 8	16 0
Alessandria	—	—	—	—
Novara	sereno	—	25 5	13 4
Domodossola	sereno	—	25 7	8 5
Pavia	1/4 coperto	—	26 4	12 1
Milano	sereno	—	28 1	13 9
Sondrio	sereno	—	24 0	12 2
Bergamo	sereno	—	23 5	15 0
Brescia	sereno	—	24 4	14 5
Cremona	1/4 coperto	—	25 4	15 7
Mantova	sereno	—	27 0	16 4
Verona	sereno	—	25 8	14 2
Belluno	sereno	—	25 2	12 8
Udine	sereno	—	25 1	16 8
Treviso	sereno	—	27 0	16 9
Venezia	1/4 coperto	calmo	25 3	17 6
Padova	sereno	—	25 2	14 4
Rovigo	sereno	—	28 5	14 5
Piacenza	sereno	—	24 5	15 1
Parma	1/4 coperto	—	25 0	16 1
Reggio Emilia	sereno	—	26 0	15 0
Modena	1/4 coperto	—	26 1	15 7
Ferrara	1/4 coperto	—	26 2	18 1
Bologna	sereno	—	26 4	18 5
Ravenna	sereno	—	26 6	15 7
Forlì	sereno	—	27 2	16 8
Pesaro	1/4 coperto	calmo	25 0	15 5
Ancona	1/4 coperto	calmo	28 0	20 4
Urbino	sereno	—	24 2	17 8
Macerata	1/4 coperto	—	27 0	19 7
Ascoli Piceno	1/2 coperto	—	30 0	19 0
Perugia	sereno	—	27 0	17 0
Camerino	1/4 coperto	—	28 8	16 1
Lucca	1/4 coperto	—	25 8	14 2
Pisa	sereno	—	27 0	12 4
Livorno	1/4 coperto	legg. mosso	25 5	15 4
Firenze	sereno	—	27 3	14 3
Arezzo	sereno	—	27 6	15 8
Siena	sereno	—	26 3	17 0
Grosseto	sereno	—	30 3	—
Roma	1/4 coperto	—	28 5	14 8
Teramo	coperto	—	29 8	17 8
Chieti	coperto	—	26 8	18 1
Aquila	3/4 coperto	—	27 3	14 6
Agnone	1/4 coperto	—	28 2	16 4
Foggia	sereno	—	31 0	22 0
Bari	sereno	calmo	27 6	20 5
Lecce	1/2 coperto	—	32 5	21 8
Caserta	sereno	—	30 7	18 0
Napoli	sereno	calmo	28 6	20 0
Benevento	sereno	—	32 0	16 9
Avellino	sereno	—	28 3	11 8
Caggiano	1/4 coperto	—	25 6	18 1
Potenza	sereno	—	27 9	16 3
Cosenza	sereno	—	31 2	17 0
Tiriolo	sereno	—	24 0	11 3
Reggio Calabria	sereno	calmo	28 8	24 0
Trapani	sereno	calmo	28 7	23 1
Palermo	sereno	calmo	31 2	18 7
Porto Empedocle	sereno	calmo	27 0	23 0
Caltanissetta	sereno	—	29 0	18 6
Messina	sereno	calmo	31 3	24 1
Catania	sereno	calmo	30 6	22 4
Siracusa	sereno	calmo	30 7	23 5
Cagliari	1/4 coperto	calmo	29 6	16 5
Sassari	sereno	—	24 3	16 0

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*